

F. - Che cosa ci vieta o ci proibisce il secondo comandamento?



1. l'abuso del nome di Dio



Il secondo comandamento *proibisce l'abuso del nome di Dio*, cioè ogni uso sconveniente del nome di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine Maria e di tutti i santi; le *promesse e i voti* fatte ad altri nel nome di Dio e non mantenute in quanto impegnano l'onore, la fedeltà, la veracità e l'autorità divine; la *bestemmia*, che consiste nel proferire contro Dio - interiormente o esteriormente - parole di odio, di rimprovero, di sfida, nel parlare male di Dio, nel mancare di rispetto verso di lui, nell'abusare del nome di Dio; essa è per sua natura è un peccato grave; San Giacomo disapprova coloro «che bestemmiano il bel nome [di Gesù] che è stato invocato» sopra di loro (Gc 2,7); la bestemmia è contraria al rispetto dovuto a Dio e al suo santo nome. La proibizione della bestemmia si estende alle parole contro la Chiesa di Cristo, i santi, le cose sacre; le *imprecazioni*, in cui viene inserito il nome di Dio senza intenzione di bestemmia. Il secondo comandamento proibisce anche l'*uso magico* del nome divino: il nome di Dio è grande laddove lo si pronuncia con il rispetto dovuto alla sua grandezza e alla sua maestà. Il nome di Dio è santo laddove lo si nomina con venerazione e con il timore di offenderlo. E anche il nome, che il cristiano ha ricevuto nel suo battesimo, va rispettato, perchè il nome ricevuto è un nome eterno. Dio chiama ciascuno per nome. Il nome di ogni uomo è sacro. Il nome è l'icona della persona. Esige il rispetto, come segno della dignità di colui che lo porta.



2. di pronunciare invano il nome di Dio



Il secondo comandamento *proibisce il falso giuramento*: fare, cioè, promessa solenne o giurare è prendere Dio come testimone di ciò che si afferma; è invocare la veracità divina a garanzia della propria veracità; esso impegna il nome del Signore, perciò bisogna astenersi dal falso giuramento: è un dovere verso Dio, che, come Creatore e Signore, Dio, è la norma di ogni verità e il giuramento falso chiama Dio ad essere testimone di una menzogna; vieta lo *spergiuro* proferito da colui che, sotto giuramento, fa una promessa con l'intenzione di non mantenerla, o che, dopo aver promesso sotto giuramento, non vi si attiene; esso costituisce una grave mancanza di rispetto verso il Signore, perchè impegnarsi con giuramento a compiere un'opera cattiva è contrario alla santità del nome divino. Gesù ha esposto il secondo comandamento nel discorso della montagna: «*Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti!"*». Ma io vi dico: non giurate affatto [...]» (Mt 5,33-34,37). Seguendo san Paolo, la Tradizione della Chiesa ha inteso che la parola di Gesù non si oppone al giuramento, allorché viene fatto per un motivo grave e giusto (per esempio davanti ad un tribunale). La santità del nome divino esige che non si faccia ricorso ad esso per cose futili.

Scheda n° 2 per la II classe di catechismo

TEMA: 1° e 2° comandamento 1° - Non avrai altro Dio fuori di me. 2° - Non nominare il nome di Dio invano

PREMESSA GENERALE



Gesù ha riassunto i doveri dell'uomo verso Dio in questa parola: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente*» (Mt 22,37). Essa fa immediatamente eco alla solenne esortazione: «*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo*» (Dt 6,4). Dio ha amato per primo. L'amore del Dio unico è ricordato nella prima delle «**dieci parole**». I comandamenti poi esplicitano la risposta d'amore che l'uomo è chiamato a dare al suo Dio.

A.- Come è espresso nell'Antico Testamento il 1° comandamento?



NEL LIBRO DELL'ESODO

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.



NEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese di Egitto, dalla condizione servile. Non avere altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti.

B. - Che cosa ci ordina il primo comandamento?



1.
Che solo il Si-
gnore è il tuo
unico Dio



2.
Che adorerai
e servirai solo lui



3.
Che a lui solo
renderai culto

1 

Nell'esplicita affermazione divina: "Io sono il Signore tuo Dio" è incluso il comandamento della *fede*, della *speranza* e della *carità*. Il 1° comandamento ci ordina, quindi, 1) di nutrire e custodire la nostra **fede** con prudenza e vigilanza, 2) di alimentare la nostra **speranza** e 3) di **amare** Dio al di sopra di tutto, e tutte le creature per lui e a causa di lui.

2 

Il 1° comandamento ci ordina di adorare Dio e riconoscerlo come Dio, come Creatore e Salvatore, Signore e Padrone di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso. «Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». Adorare Dio è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il «*nulla della creatura*», la quale non esiste che da Dio. Adorare Dio è lodarlo ed esaltarlo.

3 

Il 1° comandamento ci ordina di rendere culto a Dio con la preghiera di lode e di rendimento di grazie, d'intercessione e di domanda, e con i sacrifici, anche spirituali, a Dio in segno di adorazione e di riconoscenza, di implorazione e di comunione.

C. - Che cosa ci vieta o ci proibisce il primo comandamento?

1. 

di peccare

1 

Ci vieta di peccare: a) contro la **fede**: con la *dubbio volontario* circa la fede, che rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere; con la *dubbio involontario*, che indica l'esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede; con l'*incredulità*, che è la noncuranza della verità rivelata o il rifiuto volontario di dare ad essa il proprio assenso; con l'*eresia* che è l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il Battesimo, di una qualche verità, che si deve credere per fede divina e cattolica; con l'*apostasia*, che è il ripudio totale della fede cristiana; con lo *scisma*, che è il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti. Ci vieta di peccare: b) contro la **speranza**, con la *disperazione* con la quale l'uomo cessa di sperare da Dio la propria salvezza personale, gli aiuti per conseguirla o il perdono dei propri peccati e si oppone alla bontà di Dio, alla sua giustizia e alla sua misericordia; con la *presunzione* con la quale l'uomo presume delle proprie capacità (sperando di potersi salvare senza l'aiuto dall'alto), oppure presume della onnipotenza e della misericordia di Dio (sperando di ottenere il suo perdono senza conversione e la gloria senza merito). Ci vieta di peccare: 3) contro la **carità** o amore di Dio, con l'*indifferenza*, che è incurante della carità divina, ne misconosce l'iniziativa e ne nega la forza; con l'*ingratitude*, che tralascia o rifiuta di ricambiare a Dio amore per amore; con la *tiepidezza*, che è un'esitazione nel rispondere all'amore divino; con l'*accidia* o pigrizia spirituale, che giunge a rifiutare la gioia che viene da Dio; con l'*odio contro Dio*, che si oppone all'amore di Dio, del quale nega la bontà e maledice Dio come colui che proibisce i peccati e infligge i castighi.

2.

di avere altri dèi di fronte a lui

2 

Il primo comandamento vieta di onorare altri dèi, proibisce la *superstizione*, che è la deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone, condanna il *politeismo*. Esige dall'uomo di non credere in altri dèi che nell'unico Dio, di non venerare altre divinità che l'Unico. La Scrittura costantemente richiama a questo rifiuto degli idoli che sono «*argento e oro, opera delle mani dell'uomo*», i quali «*hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono...*». Questi idoli vani rendono l'uomo vano: «*Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida*» (Sal 115,4-5.8). Vieta l'*idolatria* che consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, del sesso ecc. Vieta la *divinazione e la magia*, il ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche, che a torto si ritiene che «svelino» l'avvenire, la consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium, tutte le pratiche di *magia* e di *stregoneria, di spiritismo*. Condanna il *sacrilegio*, che consiste nel profanare o nel trattare indegnamente i sacramenti e le altre azioni liturgiche, la *simonia*, che consiste nell'acquisto o nella vendita delle realtà spirituali, e l'*ateismo*, che non ritiene che Dio esiste.

D.- Come è espresso nell'Antico Testamento il 2° comandamento?

NEL LIBRO DELL'ESODO

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano

NEL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio perché il Signore non ritiene innocente chi pronuncia il suo nome invano

E. - Che cosa ci ordina il secondo comandamento?

1.

di rispettare il nome del Signore

Tra tutte le parole della Rivelazione ve ne è una singolare, che è la rivelazione del nome di Dio, che egli svela a coloro che credono in lui; egli si rivela ad essi nel suo mistero personale. Il dono del nome appartiene all'ordine della confidenza e dell'intimità. «*Il nome del Signore è santo*». Per questo l'uomo non può abusarne. Lo deve custodire nella memoria in un silenzio di adorazione piena d'amore. Non lo inserirà tra le sue parole, se non per benedirlo, lodarlo e glorificarlo.

2

di avere il senso e il rispetto del sacro

Il sentimento di timore e il sentimento del sacro sono sentimenti cristiani. Sono i sentimenti che palpiterebbero in noi, e con forte intensità, se avessimo la visione della Maestà di Dio. Sono i sentimenti che proveremmo se ci rendessimo conto della sua presenza. Nella misura in cui crediamo che Dio è presente, dobbiamo avvertirli. Se non li avvertiamo, è perché non percepiamo, non crediamo che egli è presente.